

E le terrazzane salvarono statue dei Cappuccini

Rimosse nel 1863 dall'omonimo convento soppresso, dovevano essere trasferite

Le vicende storiche di Foggia sono state caratterizzate per ben due volte dalla soppressione di una buona parte dei monasteri, sia maschili, che femminili. Numerosi erano i conventi presenti sia all'interno delle mura cittadine, che nell'immediata periferia della città, soprattutto lungo le strade verso altri paesi. Una di queste antiche arterie era il tratturo che conduceva all'Aquila e scorreva all'incirca lungo l'attuale via

Cappuccini, toponimo che prende nome dal convento che sorgeva, proprio in fondo a questa strada, al posto dell'attuale parco

sferiti, nei casi più favorevoli, in altre chiese della città.

L'organismo istituzionale che gestiva i beni dei conventi soppressi era la «Cassa Ecclesiastica» controllata dal ore-



NEL CUORE DI FOGGIA

Sopra la chiesa di Sant'Eligio, teatro della protesta delle terrazzane. Accanto i resti del convento dei Cappuccini



sul luogo con dei carretti per attuare il trasferimento delle statue, trovarono una nutrita folla di ostinate terrazzane, decise a tutto pur di ostacolare il loro lavoro. L'episodio è riportato in una relazione dell'epoca conservata presso il fondo Affari Ecclesiastici dell'Archivio di Stato di Foggia: «Essendoci portati nella chiesa di S. Eligio, giuntivi appena, un insolito vocio e proprio di ammutinamento, ci ha avvertiti che non poca gente di quel rione, parte nella chiesa e parte fuori, faceva rimostranze di dispiacenza pel tramutamento delle prefate statue, non ad altro fino che per conservarne l'antica adorazione. Inutile tornava ogni ragione, perché fossero quelle rimostranze cessate, le quali erano di donne ed in senso meramente pacifico».

Le terrazzane salvarono le statue e gli incaricati del prefetto dovettero desistere dalle loro intenzioni, mentre il prefetto De Ferrari fu trasferito l'anno dopo.

Carmino de Leo

Le abitanti del rione delle Croci impedirono al prefetto di portare via le statue dei santi

dell'Iconavetere.

Questo convento, costruito verso il Cinquecento con l'annessa chiesa della Madonna di Costantinopoli dei pastori transumanti, dopo l'Unità d'Italia fu abbandonato dai frati ed il patrimonio del monastero incamerato dallo Stato. Trasformato il convento in una caserma di cavalleria, quasi tutti gli arredi sacri, comprese molte statue, furono inventariati per essere venduti o tra-

fetto.

Nel 1863 era prefetto di Foggia Giuseppe De Ferrari, che voleva trasformare la chiesa di Gesù e Maria in un museo ove raccogliere tutte le statue delle chiese e monasteri appena soppressi a Foggia. Ma non aveva fatto i conti con la devozione delle terrazzane. De Ferrari ordinò quindi il trasferimento a Gesù e Maria di varie statue provenienti dall'ex monastero dei Cappuccini e depositate a

Sant'Eligio, nel quartiere delle Croci e non lontano dal convento soppresso. Vicinanza che aveva permesso alla popolazione femminile del quartiere, le terrazzane, di continuare l'adorazione per queste statue.

Avuta notizia delle intenzioni del prefetto molte terrazzane si diedero appuntamento nello slargo innanzi alla chiesa di Sant'Eligio sin dalle prime ore del mattino. Gli incaricati del Prefetto, pertanto, giunti